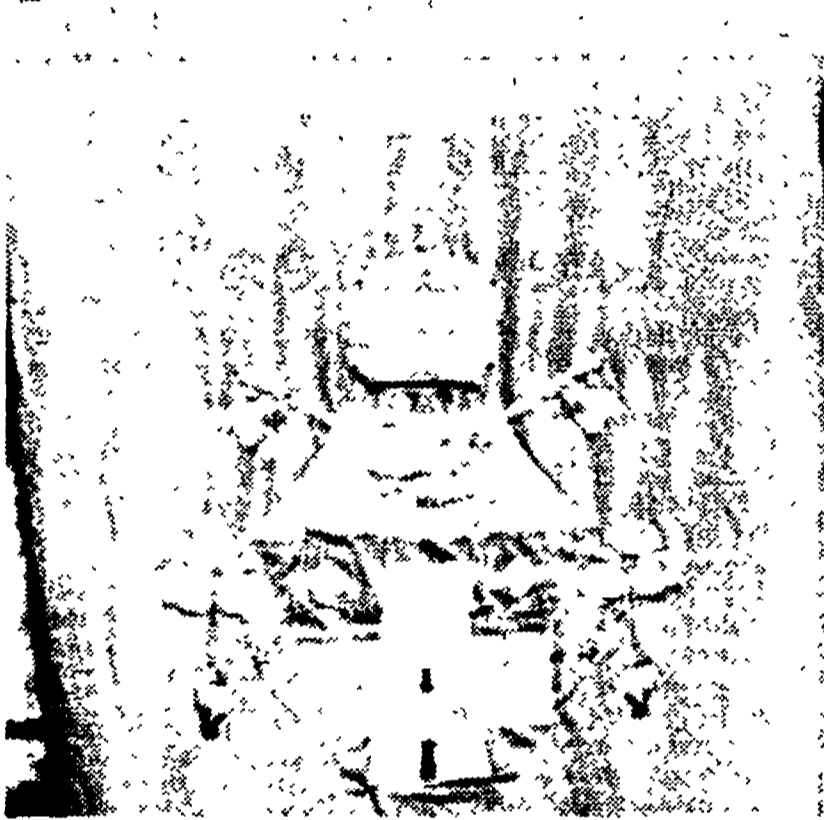
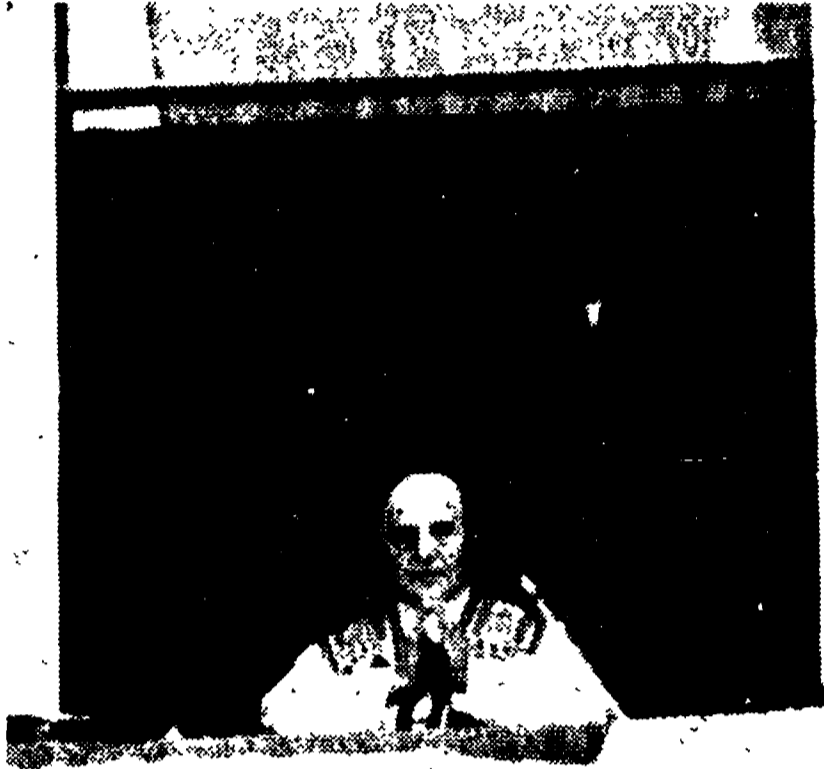


Per consiglio del medico

Il Papa ha rinunciato all'udienza

Una lettera apostolica a tutti i vescovi del mondo sul Concilio Vaticano



Promossa dalla Consulta

Marcia della pace il 1° giugno a Roma

Il 1 giugno prossimo, alla vigilia della festa della Repubblica e all'inizio della nuova legislatura, avrà luogo a Roma, attraverso i quartieri della città, una marcia della pace a carattere nazionale.

La Consulta italiana della pace, aderente all'Internazionale pacifista di Oxford, promuovendo l'iniziativa indica al Parlamento, al governo, ai partiti e all'opinione pubblica alcuni obiettivi fondamentali, fra cui il disarmo e la riconversione delle strutture di guerra in strutture civili di pace, la messa al bando degli esperimenti nucleari, l'esigenza di non consentire il sorgere di altre potenze atomiche e il potenziamento nucleare e convenzionale delle alleanze militari, il superamento dei blocchi, l'opposizione al golismo, al nazionalismo, al militarismo e all'asse Parigi-Bonn, nessuna concessione ai governi fascisti di Spagna e Portogallo, difesa all'ONU dei popoli ex coloniali, lotta contro il razzismo, realizzazione di una vasta area europea disarmata e smilitarizzata, riconoscimento legale della obiezione di coscienza.

Alla manifestazione hanno aderito: Movimento Internazionale di Riconciliazione, Comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area europea, Movimento per la non violenza, Intesa nazionale operaia per la pace, Comitato italiano per la pace, Circolo braico Kadimah, Gruppi Evangelici, Sezione romana dell'ADESPEI, FGCI, UDI, Gruppo degli obiettivi di coscienza, ANPIA, Gollardi autonomi, Nuova Resistenza, Circolo S. Saba, Servizio Civile Internazionale, Associazione degli amici dei Friends, Comitato permanente dell'Appello dei Dodici.

Giovanni XXIII ha dovuto rinunciare al consiglio del medico all'udienza generale fissata per il 19 giugno nella basilica di San Pietro. Il Pontefice, visibilmente pallido e affaticato, si è tuttavia affacciato, verso le 10,35, dalla finestra del suo studio privato « per salutare e benedire » la folla dei fedeli raccolti in piazza S. Pietro. Durante il suo breve discorso, accompagnato da ampi gesti delle mani, il Papa si è sciaricato diverse volte la voce con frequenti colpi di tosse.

L'indisposizione del Capo della Chiesa Cattolica era stata annunciata il giorno prima, in occasione della novena di Pentecoste. Il Papa ha indirizzato una lettera apostolica a tutti i vescovi del mondo, nella quale ha messo in forse la possibilità che egli potesse concedere la tradizionale udienza generale nella basilica vaticana.

Nella foto: il Papa risponde al saluto della folla.

Mentre si sviluppa un potente movimento di scioperi

La UIL-Terra chiede misure di riforma agraria

Il movimento unitario per la riforma dei contratti agrari e il passaggio della terra ai mezzadri e coloni si sta sviluppando potentemente. È ieri una presa di posizione della UIL-Terra che rappresenta, in un proprio documento, la richiesta di « una nuova politica agricola — inquadrata nella programmazione economica generale del paese e articolata a livello regionale — con adeguati strumenti di sviluppo (entrate) diretti e controllati dalla Regione ». Gli enti dovranno avere, secondo la UIL, lo scopo di provvedere: a) al riordino fondiario; b) al superamento delle forme di conduzione e dei tipi di agricoltura non validi dal punto di vista economico-sociale; c) imporre l'obbligo dei miglioramenti sotto pena di esproprio; d) sviluppare in modo massiccio la cooperazione.

La UIL richiama l'attenzione della maggioranza parlamentare e del governo che scaturirà dalle consultazioni in corso sull'urgenza di elaborare i seguenti provvedimenti: 1) riforma delle norme legislative, sui patti agrari, onde assicurare ai mezzadri un'equa remunerazione del lavoro e del capitale, la libera disponibilità dei prodotti, il diritto di prelazione nella vendita del podere; 2) la destinazione di massicci investimenti pubblici, sotto forma di mutui quarantennali all'1 per cento d'interesse per il passaggio della terra ai lavoratori e l'arrotondamento delle proprietà di coltivatori diretti e onde creare aziende contadine e cooperative di ampie dimensioni; 3) la concessione a mezzadri, coloni e coltivatori diretti degli assegni familiari; 4) l'incentivamento delle iniziative sindacali di addestramento professionale.

Le richieste della UIL coincidono in misura notevole con quelle che vengono avanzate in questi giorni in migliaia di assemblee di lega promosse dalla Federazione. Vi è, semmai, l'esigenza — largamente espressa dai mezzadri col rifiuto del compromesso Cattani-Rumor — del diritto della famiglia mezzadrile o colonica ad entrare in possesso della terra che lavora sia più chiaramente affermato e legato a misure dirette di esproprio che non consentano ai concedenti né il gioco al rialzo sui prezzi della terra né di liberarsi delle terre peggiori.

Il documento della UIL, comunque, è un preciso richiamo alle forze che si accingono a formare il nuovo governo affinché si impegnino ad inaugurare una politica di riforme strutturali nelle campagne. Questo richiamo prenderà, nei prossimi giorni, l'aspetto di un grandioso movimento di lotta. Oggi si tengono i congressi regionali della Federazione dell'Abruzzo e del Veneto che decideranno un calendario di scioperi e manifestazioni mentre vanno avanti le azioni già program-

mate: il 25 si sciopera a Viterbo (Zona di Acquapendente); il 28 scioperano i mezzadri di tutta l'Emilia; il 29 sciopero provinciale a Pistoia e il 30 a Firenze.

Ripresa la lotta alla Saint Gobain di Caserta

CASERTA, 22. È ripresa stamane lo sciopero dei 1100 lavoratori della vetreria Saint-Gobain di Caserta, una delle principali fabbriche del Mezzogiorno — a causa della rottura delle trattative con gli industriali sulla contrattazione e l'impugnazione del contratto di lavoro. L'inizio delle trattative era avvenuto dopo otto giorni di sciopero nello stabilimento del monopolio francese. Mentre si discutevano le discussioni in sede di associazione industriali, la polizia arrestava e traduceva in carcere — dietro denuncia partita da elementi legati alla direzione — due operai, Nocera Alberto e Casella Ercole. Alla Procura della Repubblica le autorità di polizia avevano inoltrato una denuncia ai mezzadri di « violenza privata ».

Con un referendum

Respinto negli USA il « piano » granario

Proponeva una drastica riduzione delle coltivazioni - I surplus si accumulano senza sosta Riperussioni sull'economia mondiale

Gli agricoltori americani hanno respinto il piano del governo Kennedy per la riduzione della coltura granaria. Il referendum, che si svolgeva a circa un milione e ottocentomila agricoltori, non ha nemmeno risultati troppo confortanti per la democrazia americana: hanno risposto appena 550 mila agricoltori, 263.804 dei quali si sono dichiarati contrari ad affidare alle autorità federali l'imposizione di un controllo e i quindi di una forte riduzione) delle superfici seminate a grano. I favorevoli sono stati 217.425, mentre 28.202 voti erano ancora da scrutinare.

Il capo del dipartimento dell'agricoltura USA, Orville Freeman, aveva caldeggiato l'approvazione del « piano » con toni drammatici. Con una dichiarazione fatta alla vigilia aveva fatto sapere che la mancata riduzione delle coltivazioni, e quindi della produzione, renderebbe insostenibile il peso delle scorte di grano che hanno raggiunto una nona volta il record — fatte all'estero l'anno scorso — i 350 milioni di quintali (circa quattro raccolti italiani) cui si aggiungerebbero gli 80 milioni di quintali di surplus prevedibili per il prossimo raccolto.

Così stando le cose l'alternativa alla riduzione delle coltivazioni — in cambio della quale il governo Kennedy si impegna a sostenere il prezzo due dollari il bushel (un bushel = 27 Kg.) — è la riduzione del prezzo a un dollaro e 20 al bushel. Ma la riduzione del prezzo, mentre crea una situazione drammatica ai produttori che non rientrerebbero più nelle spese, non aumenta certo il consumo del grano. Si ripropone, quindi, il problema delle vendite all'estero con gli accenti di Freeman a un'eventuale rottura

La Federazione PTT intensificherà il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici: « È proprio una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica amministrazione ».

Scioperano il 30 i braccianti a Bari

BARI, 22. Una manifestazione provinciale di protesta e di sciopero di braccianti, salariati agricoli, coloni, mezzadri, affittuari, viticoltori, coltivatori diretti e imprenditori avrà luogo a Bari il 30 maggio. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta dell'Esecutivo della Camera del lavoro, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Alleanza provinciale dei contadini, in cui è stato esaminato l'acuirsi della crisi della coltura mezzadrile e dei redditi dei braccianti e coloni. I contratti agrari che rappresentano seri ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura.

MILANO, 22

Nei negozi di drogheria a Milano sono apparsi cartelli che annunciano: « Lo zucchero è terminato ». Sembra di essere tornati agli anni '40, coi generi di scorte di Londra: il prezzo dello zucchero greggio di canna, è raddoppiato. Mentre al principio dell'anno valeva 81 lire al chilogrammo, ieri era quotato 159 lire ed è in via di aumento di un'altra sterlina alla tonnellata. Ma le cause che valgono per il prezzo internazionale non valgono per l'Italia dove il raccolto poteva essere abbondante e coprire il fabbisogno, se il governo, in combutta coi monopoli, non avesse imposto un drastico ridimensionamento del consumo. Comunque, sia in Italia che all'estero, sono adesso i consumatori che pagano per la politica dei governanti. I monopoli saccherano i nostrani approfittando anche di questa situazione internazionale, per alzare il prezzo, e per tenere dal governo un « aumento legale ». Essi sono contro l'interesse pubblico, sono contro i contadini e sono contro i consumatori. Mai come oggi il problema della nazionalizzazione del settore saccharifero, unitamente a un profondo cambiamento della politica governativa, si è posto con tanta evidenza.

Con un referendum

Respinto negli USA il « piano » granario

Proponeva una drastica riduzione delle coltivazioni - I surplus si accumulano senza sosta Riperussioni sull'economia mondiale

Gli agricoltori americani hanno respinto il piano del governo Kennedy per la riduzione della coltura granaria. Il referendum, che si svolgeva a circa un milione e ottocentomila agricoltori, non ha nemmeno risultati troppo confortanti per la democrazia americana: hanno risposto appena 550 mila agricoltori, 263.804 dei quali si sono dichiarati contrari ad affidare alle autorità federali l'imposizione di un controllo e i quindi di una forte riduzione) delle superfici seminate a grano. I favorevoli sono stati 217.425, mentre 28.202 voti erano ancora da scrutinare.

Il capo del dipartimento dell'agricoltura USA, Orville Freeman, aveva caldeggiato l'approvazione del « piano » con toni drammatici. Con una dichiarazione fatta alla vigilia aveva fatto sapere che la mancata riduzione delle coltivazioni, e quindi della produzione, renderebbe insostenibile il peso delle scorte di grano che hanno raggiunto una nona volta il record — fatte all'estero l'anno scorso — i 350 milioni di quintali (circa quattro raccolti italiani) cui si aggiungerebbero gli 80 milioni di quintali di surplus prevedibili per il prossimo raccolto.

Così stando le cose l'alternativa alla riduzione delle coltivazioni — in cambio della quale il governo Kennedy si impegna a sostenere il prezzo due dollari il bushel (un bushel = 27 Kg.) — è la riduzione del prezzo a un dollaro e 20 al bushel. Ma la riduzione del prezzo, mentre crea una situazione drammatica ai produttori che non rientrerebbero più nelle spese, non aumenta certo il consumo del grano. Si ripropone, quindi, il problema delle vendite all'estero con gli accenti di Freeman a un'eventuale rottura

La Federazione PTT intensificherà il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici: « È proprio una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica amministrazione ».

Scioperano il 30 i braccianti a Bari

BARI, 22. Una manifestazione provinciale di protesta e di sciopero di braccianti, salariati agricoli, coloni, mezzadri, affittuari, viticoltori, coltivatori diretti e imprenditori avrà luogo a Bari il 30 maggio. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta dell'Esecutivo della Camera del lavoro, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Alleanza provinciale dei contadini, in cui è stato esaminato l'acuirsi della crisi della coltura mezzadrile e dei redditi dei braccianti e coloni. I contratti agrari che rappresentano seri ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura.

MILANO, 22

Nei negozi di drogheria a Milano sono apparsi cartelli che annunciano: « Lo zucchero è terminato ». Sembra di essere tornati agli anni '40, coi generi di scorte di Londra: il prezzo dello zucchero greggio di canna, è raddoppiato. Mentre al principio dell'anno valeva 81 lire al chilogrammo, ieri era quotato 159 lire ed è in via di aumento di un'altra sterlina alla tonnellata. Ma le cause che valgono per il prezzo internazionale non valgono per l'Italia dove il raccolto poteva essere abbondante e coprire il fabbisogno, se il governo, in combutta coi monopoli, non avesse imposto un drastico ridimensionamento del consumo. Comunque, sia in Italia che all'estero, sono adesso i consumatori che pagano per la politica dei governanti. I monopoli saccherano i nostrani approfittando anche di questa situazione internazionale, per alzare il prezzo, e per tenere dal governo un « aumento legale ». Essi sono contro l'interesse pubblico, sono contro i contadini e sono contro i consumatori. Mai come oggi il problema della nazionalizzazione del settore saccharifero, unitamente a un profondo cambiamento della politica governativa, si è posto con tanta evidenza.

Con un referendum

Respinto negli USA il « piano » granario

Proponeva una drastica riduzione delle coltivazioni - I surplus si accumulano senza sosta Riperussioni sull'economia mondiale

Gli agricoltori americani hanno respinto il piano del governo Kennedy per la riduzione della coltura granaria. Il referendum, che si svolgeva a circa un milione e ottocentomila agricoltori, non ha nemmeno risultati troppo confortanti per la democrazia americana: hanno risposto appena 550 mila agricoltori, 263.804 dei quali si sono dichiarati contrari ad affidare alle autorità federali l'imposizione di un controllo e i quindi di una forte riduzione) delle superfici seminate a grano. I favorevoli sono stati 217.425, mentre 28.202 voti erano ancora da scrutinare.

Il capo del dipartimento dell'agricoltura USA, Orville Freeman, aveva caldeggiato l'approvazione del « piano » con toni drammatici. Con una dichiarazione fatta alla vigilia aveva fatto sapere che la mancata riduzione delle coltivazioni, e quindi della produzione, renderebbe insostenibile il peso delle scorte di grano che hanno raggiunto una nona volta il record — fatte all'estero l'anno scorso — i 350 milioni di quintali (circa quattro raccolti italiani) cui si aggiungerebbero gli 80 milioni di quintali di surplus prevedibili per il prossimo raccolto.

Così stando le cose l'alternativa alla riduzione delle coltivazioni — in cambio della quale il governo Kennedy si impegna a sostenere il prezzo due dollari il bushel (un bushel = 27 Kg.) — è la riduzione del prezzo a un dollaro e 20 al bushel. Ma la riduzione del prezzo, mentre crea una situazione drammatica ai produttori che non rientrerebbero più nelle spese, non aumenta certo il consumo del grano. Si ripropone, quindi, il problema delle vendite all'estero con gli accenti di Freeman a un'eventuale rottura

La Federazione PTT intensificherà il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici: « È proprio una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica amministrazione ».

Scioperano il 30 i braccianti a Bari

BARI, 22. Una manifestazione provinciale di protesta e di sciopero di braccianti, salariati agricoli, coloni, mezzadri, affittuari, viticoltori, coltivatori diretti e imprenditori avrà luogo a Bari il 30 maggio. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta dell'Esecutivo della Camera del lavoro, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Alleanza provinciale dei contadini, in cui è stato esaminato l'acuirsi della crisi della coltura mezzadrile e dei redditi dei braccianti e coloni. I contratti agrari che rappresentano seri ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura.

La lotta dei portuali

Nessuno scarica le navi dirottate

Solidarietà operante negli scali italiani e francesi contro l'invasione dei monopoli - Da domani nuovo sciopero unitario di 36 ore

La forte lotta unitaria dei 20 mila portuali contro le famigerate « autonomie funzionali » ai monopoli e per uno sviluppo pubblico degli scali marittimi sta proseguendo ad oltranza a Savona e si è estesa anche alla Francia, dove i portuali si sono rifiutati di scaricare i primi mercantili di dirottati. Inoltre, domani e dopodomani avrà luogo il secondo sciopero nazionale di 36 ore, e sabato vi sarà uno sciopero generale a Savona e Vado Ligure, con manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati, in questi porti, le navi bloccate dall'agitazione sono salite a 35, mentre altre 24 sono ripartite per altre località senza poter venire scaricate.

Intanto, le tre segreterie della FILP-CGIL, FILP-CISL e UIL-porti, di fronte al tentativo di dirottare le navi dal porto di Savona e dagli altri in sciopero, hanno concordemente invitato i portuali — qualunque sia lo scalo marittimo nel quale operano — a rifiutarsi di scaricare ogni nave originariamente destinata a Savona o ad altri porti in agitazione. E questo, non come una semplice forma di solidarietà, ma per rendere più efficace e compatta la battaglia in corso.

I sindacati hanno poi rivolto un caloroso plauso ai portuali di Marsiglia, di St. Louis du Rhône, che si sono rifiutati di scaricare le prime quattro navi di dirottate; ai lavoratori di Genova e Imperia che già hanno reso operante questo principio, e ai portuali di Marina di Carrara, che si sono rifiutati di scaricare le navi destinate a Savona dichiarandosi pronti allo sciopero totale qualora si tentasse di costringerli a sbarcarle.

Fermi i treni venerdì per Genova e Torino

I sindacati ferroviari della CGIL e della CISL hanno proclamato uno sciopero di ventiquattro ore, dalle 10 di venerdì alle 10 di sabato prossimo, nei compartimenti di Genova e Torino. Lo sciopero è proclamato per protesta contro la pretesa di ridurre il personale di macchina sul tratto Torino-Livorno. Le FSS comunicano che non potranno garantire la circolazione dei treni da Livorno a Torino-Modane e oltre Genova, verso Ventimiglia e Acqui.

Documento del sindacato unitario

PPT: la riforma realizzi le qualifiche funzionali

La segreteria della Federazione Postelegrafonici (CGIL) ha preso in esame le conclusioni dei lavori della Commissione per la riforma della Pubblica amministrazione. La Federazione PTT ha espresso il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici: « È proprio una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica amministrazione ».

La segreteria della Federazione Postelegrafonici (CGIL) ha preso in esame le conclusioni dei lavori della Commissione per la riforma della Pubblica amministrazione. La Federazione PTT ha espresso il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici: « È proprio una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica amministrazione ».

Sugli obiettivi sindacali

Intesa fra i tessili

Domani e sabato si riunisce a Milano il Direttivo della FIOT-CGIL per l'esame delle attività compiute e delle iniziative da prendere per il rafforzamento organizzativo del sindacato nei luoghi di lavoro e per la adesione ai sindacati di un sempre maggiore numero di lavoratori.

La segreteria inoltre informerà il Comitato centrale sugli incontri avvenuti e tuttora in corso con le segreterie Federsill-CISL e UIL-tessili per il conseguimento di una intesa globale di carattere programmatico sugli obiettivi dei sindacati tessili, sia nelle vertenze a livello di gruppo e di azienda, sia in merito alla eventuale ripresa unitaria della trattativa sulle qualifiche, sia per quanto concerne il contenuto rivendicativo del prossimo rinnovo contrattuale, sia infine per le possibili azioni comuni per promuovere un'adesione notevole di lavoratori al sindacato.

A questo proposito la FIOT rileva come, nonostante taluni residui polemici in alcune aziende, l'intesa finora delineata e che è auspicabile sia perfezionata nei prossimi incontri, abbia dato nuova fiducia e forza ai lavoratori nelle lotte articolate, sviluppatasi sui basi unitarie e per obiettivi comuni.

Proprio in considerazione dei compiti più ampi ed impegnativi che il sindacato dovrà assolvere con la contrattazione di importanti aspetti del rapporto di lavoro nella fabbrica, il Comitato centrale affronterà con particolare cura la questione delle strutture sindacali nelle aziende e della conquista dei lavoratori ad una vita sindacalmente attiva non solo nella fase delle lotte, ma anche in quelle della elaborazione e dell'approfondimento dei problemi connessi alla condizione operaia anche in relazione all'introduzione e allo sviluppo delle nuove tecniche produttive.

Il Tesoro nega l'allineamento INAM, INPS e INAIL: pronti allo sciopero

La CGIL solidale con le decisioni dei sindacati

La posizione negativa del ministero del Tesoro nei confronti del nuovo ordinamento unificato conquistato dai dipendenti dell'INAM, INPS e INAIL ha costretto i sindacati a de-attualizzare la proclamazione di uno sciopero generale. Allo scopo di consentire al ministero del Lavoro di riesaminare la questione, l'attacco al ministero dello sciopero è stata rimessa al 6 giugno.

E' noto che le delibere dei consigli di amministrazione dell'INAM, INPS e INAIL (del Lavoro ha più volte ribadito la propria posizione favorevole. La segreteria della CGIL esprime, quindi, la sua piena solidarietà per le decisioni di lotta adottate dai sindacati.

Interventi Fiom per la Geloso

Di fronte alla grave rappresaglia attuata dalla Geloso di Milano nei confronti di un membro di Commissione Interna e di altri tre lavoratori, per aver esercitato il loro diritto di dibattito con le maestranze la minaccia dei licenziamenti a catena, la Fiom di Milano si è immediatamente consultata con le autorità competenti.

NON FA MALE AL CUORE

mal di testa? reumatismi mal di denti nevralgie? CACHET FIAT